

GAS E LUCE Utenti e associazioni dei consumatori alle prese con richieste di pagamento anche esorbitanti

BOLLETTE PAZZE

di Paolo Rossetti

■ Va bene che fa freddo. E che dai costi dell'energia c'è sempre da aspettarsi qualche sorpresa. Ma una bolletta, del gas da oltre 77mila euro è un boccone difficile da digerire. Eppure è arrivata a un'anziana di Vimercate che nei mesi scorsi si è vista recapitare una richiesta di pagamento veramente fuori dal comune, tanto che si è rivolta all'Adiconsum di Monza, l'associazione consumatori legata alla Cisl, per cercare di venirne a capo. Tutto sarebbe cominciato nel febbraio dell'anno scorso quando alla donna è stato cambiato il contatore, passando, come sta succedendo a molte famiglie, a quello elettronico. In quella occasione i tecnici, però, si sono accorti che l'impianto precedente si era bloccato, non funzionava più, non registrava, insomma, il gas consumato. Da qui la ricostruzione di tutti gli arretrati dal 2009 al 2019 e la bolletta monstre per l'utente, tratta in inganno, forse, dal fatto che in precedenza le erano arrivate bollette a zero euro per scontare costi che erano stati addebitati in eccesso. «Capita di occuparsi di bollette anomale dovute a mancate letture o a contatori guasti - spiega Giancarlo Amadio, uno dei due conciliatori lombardi di Adiconsum che opera nella sede di via Dante - Ma in passato eravamo giunti al massimo a 27mila euro. Un conto così salato non si era mai visto». All'azienda che ha emesso il pagamento adesso è stata inviata una richiesta per applicare la prescrizione, che per il gas come per energia elettrica e acqua è stata ridotta negli ultimi anni da 5 a 2 anni. Se i pagamenti risalgono a periodi precedenti a 2 anni l'utente non è tenuto a sbor-

Il caso più eclatante seguito dall'Adiconsum: un conto salato oltre misura presentato a un'anziana. Il contatore non funzionava e sono stati riconsiderati gli arretrati. Occhio, però, alla prescrizione: adesso scatta dopo i 2 anni. Le possibilità di conciliazione



Quanto devo pagare?

77.419,24 €

di cui IVA

13.794,37 €

(iva 22% = 13.625,13€ su imponibile di 61.932,43€)

(iva 10% = 169,24€ su imponibile di 1.692,44€)

Consumo gas

102028 smc

77.419,24 €

Altre partite

0,00 €

Totale bolletta:

77.419,24 €

Entro quando devo pagare?

Entro il 26 Ottobre 2019

sare niente. In realtà soprattutto per chi ha ancora il contatore sul balcone o comunque in posti non accessibili dall'esterno, spesso e volentieri le aziende contestano che non è stato loro possibile misurare i consumi perché tutte le volte che i tecnici si sono presentati non c'era nessuno in casa. E che quindi la prescrizione non può scattare. Adiconsum chiede, però, che questi mancati accessi

venivano provati in modo certo, non con semplici dichiarazioni dei distributori di gas, anche se per cercare di sanare questo principio probabilmente bisognerà arrivare davanti a un giudice. Le bollette del gas anomale, e in misura minore quelle dell'energia elettrica, possono essere impugnate rivolgendosi alle associazioni dei consumatori per le verifiche del caso. Adiconsum, ad

esempio, ha firmato accordi con 7 società (tra cui Eni, Enel, Edison, Eon) che definiscono una procedura per tentare una conciliazione. Chi vuole, tuttavia, può effettuare una conciliazione diretta, online, attraverso l'Arera (Autorità di regolazione per energia reti e ambiente) nella quale vengono interpellati, oltre all'utente, sia il distributore di energia, titolare del punto di prelievo, sia il vendi-

to. Di bollette anomale (gas e luce) in questi ultimi tempi si sta occupando anche Federconsumatori Monza, l'associazione consumatori legata alla Cgil: «Ci arrivano persone con bollette da poche centinaia di euro ma anche di 3 o 4mila euro - spiega Alessandro Cherubin di Federconsumatori - Noi cerchiamo di bloccare la scadenza e di avviare una conciliazione».

DAL 2021 Ecco alcuni esempi e le due eccezioni

Detrazioni fiscali possibili solo se le spese sono tracciate

■ Chi intende portare spese in detrazione nella dichiarazione dei redditi 2021 (anno di riferimento 2020) dovrà fare queste spese in modo tracciabile (pos, assegno o bonifico). La regola vale, tra le altre materie, per intermediazioni immobiliari per abitazione principale, visite specialistiche sanitarie private, visite veterinarie, spese funebri, scuole e università, asili nido,

assicurazioni rischio morte, dispositivi medici non acquistati in farmacia, iscrizioni dei ragazzi ad associazioni sportive, palestre o piscine, canoni abitazione principale, abbonamenti a servizi di trasporto pubblico locale e altro ancora. Uniche eccezioni: acquisto di medicine in farmacia e prestazioni sanitarie rese da strutture pubbliche o private accreditate.

LA TRATTATIVA Mentre si pronuncia l'Autorità della Concorrenza

Auchan, la Regione parte attiva

Se Atene piange Sparta non ride. I lavoratori dell'Adidas non riescono a schiodare l'azienda dal piano di tagli annunciati, quelli dell'Auchan di via Lario non sanno ancora quale sarà il loro destino dopo che i punti vendita italiani della multinazionale francese sono stati ceduti a Conad.

Intanto, mentre l'Autorità Garante della Concorrenza e del

Mercato ha pubblicato sul bollettino del 20 gennaio un provvedimento con il quale sancisce che l'operazione di vendita "sia suscettibile di determinare la creazione o il rafforzamento di una posizione dominante nei mercati dell'approvvigionamento", deliberando l'avvio di una istruttoria nei confronti della stessa Conad, dall'altro la Regione impegna il presidente

della Giunta lombarda e gli assessori competenti a farsi parte attiva nella trattativa con la nuova proprietà per il passaggio al Consorzio che riunisce sei grosse centrali cooperative sparse su tutto il territorio nazionale.

Nel documento che chiede all'esecutivo regionale di giocare un ruolo nella vicenda si parla di "pesante incertezza per



Manifestazione di lavoratori Auchan

tutti i lavoratori" e di "forti preoccupazioni circa la prospettiva lavorativa".

Nello specifico l'impegno riguarda la garanzia di occupazione e contratti, il monitoraggio

del gruppo Sma-Auchan-Simply, l'attivazione di politiche attive sul lavoro per aiutare le persone per le quali dovessero presentarsi problemi occupazionali. Tra le proposte anche la creazione di un tavolo in cui tutti i soggetti interessati discutano dello stato di salute e del futuro di tutta la Grande distribuzione organizzata lombarda, che mostra, come provano anche altre situazioni che interessano la Brianza, alcune situazioni critiche. ■ P.Ros.

IL CASO/1 Ieri nuovo incontro fra le parti ma nulla di fatto. I lavoratori incrociano le braccia per quattro ore



Una recente manifestazione dei lavoratori Adidas a Milano. Oggi presidio davanti alla Regione

Adidas non molla, si va in Portogallo Oggi sciopero e presidio in Regione

di Paolo Rossetti

L'ultimo incontro è stato ieri. Ma, a quanto sembra, non ha portato a grandi risultati. Nonostante i tentativi per far recedere l'Adidas dal piano di 35 tagli nella sede di Monza (41 in totale in Italia), l'azienda non prevede passi indietro, men che meno per la delocalizzazione in Portogallo dell'area credito e contabilità.

La proposta della Filcams Cgil di fronte alla posizione della multinazionale comprendeva il vaglio di una serie di possibilità: l'uso di ammortizzatori sociali, con una riduzione dell'orario, finalizzati alla conservazione dei posti di lavoro, l'eventuale uscita dall'azienda su base volontaria, un'organizzazione del lavoro che permettesse al personale del reparto destinato alla delocalizzazione di continuare a svolgere qui i suoi compiti.

Le alternative

«Già oggi le persone lavorano in team facendo riferimento a responsabili che sono in Olanda o in Germania - spiega Matteo Morretti della Filcams Cgil Monza Brianza - Tra l'altro quello del Credito è considerato un'assolu-

ta eccellenza. Continuo a lavorare da qui anche se il centro delle operazioni è trasferito da un'altra parte». La tecnologia permette ormai di coordinarsi anche a distanza. Questa, però, a giudicare dagli incontri fin qui



L'azienda sarebbe disposta a dare incentivi ai 35 in esubero, ma il piano di tagli non cambia

tenuti con la controparte, non è musica per le orecchie di Adidas, che, invece, non vuole cambiare il suo piano industriale.

Tra l'altro si stanno già rincorrendo voci (che per il momento restano tali) di una prossima ristrutturazione che riguarderebbe stavolta ancora il Customer Service.

Tornando agli esuberi annunciati il 13 dicembre scorso l'azienda si sarebbe detta disponibile a riconoscere degli incentivi, così come è stato fatto l'anno scorso, in occasione di altri tagli che avevano riguardato la sede monzese, senza escludere

l'ipotesi di valutare la disponibilità dei dipendenti a trasferirsi in Portogallo.

Quello che sconcerta è che il piano di esuberi non nasce da una situazione di crisi: i risultati di questi anni, e dell'ultimo in particolare, sono più che positivi. Adidas ha però deciso di dover «adattare le strutture organizzative e i processi dove e quando necessario per migliorare l'azienda». E su questa posizione finora non si è mossa.

L'audizione

Oggi intanto i lavoratori terranno uno sciopero di quattro ore

che culminerà nel pomeriggio, dalle 15.30 alle 18, in un presidio che si terrà davanti alla sede del Consiglio regionale della Lombardia a Milano, in via Fabio Filzi, in occasione dell'audizione prevista in IV commissione Attività Produttive della Regione.

Proprio alle istituzioni lavoratori e sindacato chiedono un ruolo attivo nella vicenda, anche alla luce del contesto in cui si stanno sviluppando i licenziamenti: un'azienda florida, che di anno in anno migliora, ma che vuole comunque ridurre gli occupati.

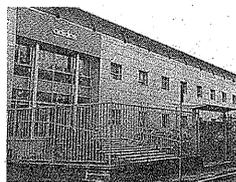
Non riuscire a mantenere i posti neanche in queste condizioni sarebbe un segnale preoccupante. I dipendenti nei giorni scorsi hanno anche inviato una lettera al Ceo dell'azienda nella quale invitato Adidas a farsi carico della responsabilità sociale di questa decisione. ■

IL CASO/2 La lettera inviata al Ceo Kasper Rorsted

Professionalità e crescita "premiare" con gli esuberi

«L'articolo 41 della Costituzione italiana prevede che l'attività imprenditoriale debba esercitarsi con responsabilità sociale verso il territorio e le persone. Questa nuova procedura di licenziamento collettivo è in contrasto con questo principio e avviene in un conte-

sto di forte crescita del fatturato». È questo uno dei passaggi della lettera che i lavoratori dell'Adidas hanno scritto al loro Ceo Kasper Rorsted e al resto del vertice dell'azienda, a partire dai responsabili delle attività in Europa e in Italia. Una missiva nella quale esprimono tutta



La sede Adidas di Monza

la loro delusione per gli ultimi provvedimenti della multinazionale: «Dopo decenni di lavoro svolto con professionalità e dedizione, che ha portato a cre-

scite importanti e straordinarie della nostra azienda, a noi lavoratrici e lavoratori di Adidas Italy è stata comunicata la decisione di tagliare nuovamente posti di lavoro», facendo seguire l'elenco dei dipartimenti colpiti. Al Ceo viene chiesto un nuovo piano aziendale che mantenga l'occupazione: «Solidali con i colleghi dei Paesi europei coinvolti nella riorganizzazione, con oltre 500 licenziamenti, noi dipendenti di Adidas Italy chiediamo un vostro riscontro urgente». ■ P.Ros.

CRONACHE

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA Pubblicato il rapporto semestrale della Direzione nazionale

Ecco le mafie col colletto bianco «Attive le nuove generazioni»

di **Massimiliano Rossin**
m.rossin@ilcittadinomb.it

TRIBUNALE
CASO DEIANA:
LA SORELLA
ALL'UDIENZA

«Dopo la scomparsa di mio fratello mi dissero di chiedere a un certo Nello, ma poi la cosa cadde nel vuoto e non feci più caso a quelle parole». Parla la sorella di Antonio Deiana, il 36enne ucciso in uno scantinato di Cinisello Balsamo, e il seppellito prima di essere ritrovato sei anni dopo dalla polizia. La donna ha reso testimonianza al processo che vede imputato di omicidio, di fronte alla Corte d'Assise, il monzese Nello Placido. I famigliari hanno rivelato di essere a conoscenza di un affare di droga che riguardava il loro parente, all'epoca della sua scomparsa.

TRIBUNALE
LADY SORRISO
FA RICORSO
IN APPELLO

Paola Canegrati ricorre in appello contro la sentenza che una settimana fa l'ha condannata a 12 anni di reclusione per associazione a delinquere, turbativa d'asta, e corruzione nell'ambito dell'odontoiatria ospedaliera. Lo ha annunciato il suo difensore, l'avvocato Michele Saponara, all'indomani della "stangata" inflitta all'imprenditrice monzese dai giudici brianzoli, che nella sentenza sono andati oltre la richiesta della pubblica accusa. A carico della donna, venivano mossi 14 capi di imputazione, che hanno resistito quasi tutti.

La Lombardia come piattaforma di proiezione sul piano internazionale: ecco come le mafie si radicano nel territorio allacciando rapporti e consolidando le capacità economiche. Lo dice la relazione semestrale Direzione nazionale antimafia analizzando quando successo in tutta Italia tra gennaio e giugno dello scorso anno.

In un territorio in cui il rapporto della Banca d'Italia su "L'economia della Lombardia" sottolinea l'ulteriore crescita economica della regione, "evidenziando non solo l'aumento del prodotto interno lordo (circa l'1,4 per cento) ma anche l'aumento delle attività grazie all'espansione degli investimenti delle imprese, delle esportazioni e dei consumi delle famiglie". Per la Dia è "in questo florido contesto economico che le mafie hanno, negli ultimi decenni, attecchito e proliferato. Superata la stagione dei vecchi collaboratori di giustizia compresa tra la fine degli anni '80 e gran parte degli anni '90 - ed esaurita la relativa fase giurisdizionale che ha inferto alle consorterie duri colpi, i gruppi criminali storici operanti in Lombardia vedono ora operare, tra le loro file, le nuove generazioni".

Non si tratta nella maggior parte dei casi di violenza per il controllo del territorio, spiega la direzione: in Lombardia i "sodali" organizzati più evoluti prediligono ormai da tempo una strate-



gia di basso profilo, raramente palesando connotazioni militari ed utilizzando la violenza solo come risorsa aggiuntiva. Questa diventa, infatti, funzionale più al mantenimento delle posizioni economiche acquisite, che al controllo del territorio e all'assoggettamento delle vittime. Tali strategie, che si caratterizzano per il forte mimetismo, risultano per questo ancor più pericolose e soprattutto di difficile individuazione".

E ancora: "Resta sempre elevato l'interesse delle cosche verso il narcotraffico, sebbene le in-

Il rapporto della Direzione nazionale antimafia riguarda il primo semestre del 2019

dagini degli ultimi anni continuano a dar conto della spiccata vocazione ad infiltrare il mondo imprenditoriale".

E allora gli imprenditori, che a seconda dei casi sono coltisi o vittime, rischiano di essere coinvolti perché le mafie dispongono della liquidità necessaria per diventare "un'allettante opportunità imprenditoriale". E allora i giri di denaro per formare i fondi neri e le risorse ricavate dai tassi usurari dei prestiti, ma "tali modalità, al pari di altre, creano un doppio vincolo, dove opportunità e asservimento all'organizzazione

mafiosa diventano legami difficili da recidere. Con l'avvio di tale rapporto di scambio (quasi mai paritetico), infatti, il gruppo mafioso pretende in cambio prestazioni e servizi, che si collocano su una sottile linea di confine tra lecito e illecito".

In Lombardia la magistratura ha registrato la presenza di venticinque locali di 'ndrangheta: nel Milanese (locali di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico, Pio di Tese, Rho, Solaro - Legnano), a Como (locali di Erba, Canzo-Asso,

«
Per la 'ndrangheta sul territorio sono attive le locali di Monza, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso, Limbiate

Mariano Comense, Appiano Genovese, Senna Comasco, Fino Mornasco - Cermenate), Monza-Brianza (locali di Monza, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso, Limbiate), Lecco (locali di Lecco e Calolziocorte), Brescia (locale di Lumezzane), Pavia (locali di Pavia e Voghera) e Varese (Lonate Pozzolo).

"Sebbene meno visibile nel territorio regionale, la criminalità organizzata siciliana non è da ritenersi meno influente di quella calabrese, per importanza e per capacità di penetrazione. Analoghe considerazioni valgono per la criminalità organizzata campana nel territorio lombardo; quella pugliese, invece, che in Lombardia manifesta livelli di infiltrazione marginali, risulta attiva prevalentemente nel traffico di stupefacenti e di armi, nonché nella realizzazione di reati il patrimonio, soprattutto in forma di pendolarismo".

La maggior parte della ricchezza delle mafie arriva ancora dagli stupefacenti come "primario canale di finanziamento", come ribadito anche dalla Direzione centrale per i servizi antidroga, secondo la quale "nel 2018 in Lombardia è stato registrato il 16,02% delle operazioni antidroga svolte sul territorio nazionale, il 7,21% delle sostanze sequestrate (kg) e il 14,05% delle persone segnalate all'Autorità Giudiziaria...In provincia di Milano è stato registrato il 59,20% delle operazioni antidroga svolte sul territorio nazionale".

DIECI ANNI DOPO Fuori dal carcere i condannati che all'epoca hanno scelto l'abbreviato

di **Federico Berni**

Bisogna prepararsi a una sorta di "onda di ritorno" dei malviventi che ormai hanno scontato quasi tutte le pene rimate dalla maxi indagine Infinito. Lo ha detto in più di un'occasione anche Alessandra Dolci, procuratore aggiunto e capo della Direzione distrettuale antimafia di Milano (già in forze all'epoca di Tangentopoli alla procura di Monza).

Ormai la gran parte degli imputati, in particolare quelli che hanno scelto il rito abbreviato, con il relativo sconto di pena, sono usciti dal carcere o comunque hanno chiuso i conti con le accuse nati dalla madre di tutte le inchieste della 'ndrangheta in Lombardia. Quel-

Il ritorno dei boss Sono al termine molte condanne per "Infinito"

l'indagine - ribattezzata Infinito - che nell'estate del 2010 ha svelato l'esistenza della "Lombardia", l'emanazione regionale dell'organizzazione malavita calabrese (con una fortissima componente brianzola), che secondo molti analisti è diventata la mafia più potente e ramificata al mondo. Già in occasione degli arresti dello scorso anno dell'operazione Krimisa, a Varese, è emerso il pieno coinvol-

gimento di un pregiudicato che figurava nell'indagine Bad Boys, quella precedente a Infinito. Quest'ultima, nel 2011 aveva portato alla pronuncia di primo grado. Era stata una sentenza record. Per il numero di imputati (119), per il numero di persone condannate (110). E per i tempi: c'erano voluti 16 mesi per arrivare al primo grado di uno dei processi di 'ndrangheta più grandi e complessi nella storia giudiziaria italiana. Un anno e mezzo dopo il maxi blitz del 13 luglio 2010, le cosche lombarde avevano incassato la sentenza di primo grado e il processo Infinito, andato alla sbarra nel gennaio 2011 con rito abbreviato, aveva raggiunto il traguardo. Sul banco degli imputati erano finite 119 persone.

di Sarah Valtolina

«Trovo che i ragazzi di oggi siano molto più consapevoli dei loro coetanei di venti anni fa. Sono disponibili all'ascolto, si lasciano interrogare. È però nostro compito e dovere degli insegnanti e degli adulti, attualizzare il tema della dignità calpesta degli esseri umani». Parola di Raffaele Mantegazza, professore associato in Pedagogia generale e Sociale all'Università di Milano Bicocca, scrittore e divulgatore che ha studiato a fondo la Shoah.

Qual è il rischio?

Che la Shoah resti solo un capitolo nei libri di storia. E invece quello che è accaduto è stata un'aggressione sistematica all'essere umano. Ed è quanto succede anche oggi, perché in gioco c'è ancora l'identità delle persone. Non avrebbe senso lavorare ancora con le nuove generazioni se non attualizzassimo questo tema, parlando della dignità calpesta del migrante, del malato, del bambino soldato, qualunque essere umano che veda aggredita la sua dignità.

La Shoah è dunque un monito ancora oggi?

Certamente, è qualcosa che ci deve toccare, e per questo è in grado di educare.

Che valore dà alle pietre d'in-

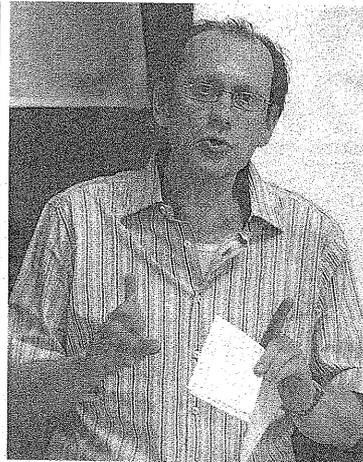
«La Shoah è maestra finché c'è qualcuno privato della dignità»

ciampo? A Monza, proprio una settimana fa, ne sono state poste due a ricordo dei coniugi Alessandro e Ilda Colombo.

Anche le pietre d'inciampo servono solo se vengono contestualizzate. Fondamentali sono quindi i percorsi formativi rivolti ai ragazzi a partire proprio dalla scuola, come luogo di incontro.

I toni violenti che sempre più inquinano il linguaggio della politica e quello dei social rappresentano un campanello di allarme?

Per troppo tempo abbiamo sottovalutato la portata distruttiva delle parole violente pronunciate soprattutto dai politici, ed è stato sottovalutato l'impatto che questo tipo di linguaggio ha sulle persone, che con il tempo hanno imparato a considerare l'insulto e la denigrazione come qualcosa di normale. Oggi troppo spesso tendiamo a confondere la democrazia con l'arbitrio di poter dire tutto in qualunque forma. Per questo credo che



la comunicazione violenta vada denunciata, e ancora più importante è lavorare ancora una volta con i ragazzi, per mostrare loro una dialettica politica che de-

ve certamente continuare ad essere incisiva e appassionata ma mai più violenta e denigratoria.

E a proposito di difesa violenta delle origini e dei confini, cosa pensa dei fenomeni sovranisti che stanno attraversando l'Europa?

Se fossimo onesti e soprattutto scientifici e dovessimo veramente seguire le nostre radici europee, dovremmo arrivare fino in Africa. La ricerca delle nostre radici è una storia di mescolanza e ricchezza, frutto di continue contaminazioni anche del nostro patrimonio genetico. La ricerca della purezza estrema non ha alcun senso ed è segno di debolezza. Chi parla di difesa dei confini e delle origini fa solo propaganda perché quella delle purezze delle origini è una falsità ideologica, scientificamente falsa ed errata.

Lei sarà a Monza nei prossimi giorni, alla biblioteca di Triante, per parlare ancora una volta di Auschwitz, dei forni crematori, dei viaggi della morte. Fino a quando si dovrà continuare a raccontare quello che è successo?

Come ho detto, la Shoah ci è ancora maestra. Fino a quando ci saranno esseri umani privati della dignità, che siano migranti sui barconi, malati abbandonati, bambini violati, sarà dovere di ciascuno ricordare e raccontare. ■

LE INTERVISTE
RAFFAELE MANTEGAZZA
VITO MANCUSO

Perché parlare dell'orrore dei lager ancora oggi ha senso e quali sono le condizioni perché gli abissi del passato non si ripetano: parlano il docente universitario e il teologo. «Il nostro tempo non è peggiore di altri, la folla grida sempre per liberare Barabba»

«Chiarimo subito una cosa: non tutti gli esseri umani possiedono una coscienza morale. Un essere umano senza coscienza morale può esistere, ma ha ben poco valore. Invece non c'è niente di più prezioso di un essere umano che possiede coscienza morale». Sono le parole con cui il teologo, docente e scrittore Vito Mancuso riprende il corso dell'intervento tenuto al liceo Zucchi settimana scorsa. Dalla coscienza morale alla notte della Shoah il passo è breve.

Cos'è la coscienza morale?

Per spiegarlo bisogna dire dei due livelli di coscienza che la precedono: la coscienza base e l'autocoscienza. La prima si limita a nutrirsi e riprodursi. È un livello di coscienza che possiedono anche le api o le formiche. L'autocoscienza, invece, inizia quando il singolo si distingue, si raccoglie in se stesso, quando entra nella propria interiorità e si interroga. Poi arriva il terzo livello, quello della coscienza morale, un momento che parte dall'esame di coscienza che è una pratica teorizzata da Pitagora ben prima che dai cristiani. È la coscienza che guarda se stessa e si giudica.

Ma non è una caratteristica di tutti, giusto?

Un esempio? Adolf Eichmann, gerarca nazista il cui pro-

cesso a Gerusalemme fu raccontato da Hannah Arendt nel monumentale "La banalità del male". In lui non c'era coscienza mo-



rale. Ai giudici che lo interrogarono rispose che aveva solo eseguito degli ordini superiori. Si è privi di coscienza morale quando si fa il male senza pensare.

Perché a volte la coscienza morale si eclissa fino a sparire?

Quanto più ci si apre alla sapienza, vivendo in autenticità le relazioni, tanto più la nostra coscienza cresce. La condizione necessaria è quella di essere aperti alla vita intesa come continua rivelazione, allora la coscienza morale si nutre e si attiva.

Cos'è successo ad Auschwitz?

È successo che alcuni esseri umani per istinto del gregge o per potere o denaro hanno chiuso gli occhi alla rivelazione della vita fino a non riconoscere più come loro simili gli esseri umani che avevano di fronte, considerati meno di carri bestiame. Lì la coscienza morale non è nata, rimanendo solo istinto vitale di

«Apertura alla vita: solo così può nascere la coscienza morale»

INCONTRO
LA CONFERENZA
ALLA "NOTTE
DELLO ZUCCHIVito Mancuso,

teologo, docente, scrittore, è stato tra gli ospiti dell'ultima edizione della Notte bianca promossa dal liceo classico e musicale Zucchi, che si è svolta lo scorso venerdì. Lo studioso, originario di Carate Brianza, ha tenuto una lectio magistralis nell'aula magna dell'istituto, dal titolo: "La coscienza morale. Esiste davvero?". Un tema, quello proposto, spesso affrontato nei tanti testi scritti da Mancuso, alcuni dei quali diventati dei veri bestseller. Il pensiero di Mancuso si è trovato diverse volte al centro di discussioni e polemiche per le posizioni non sempre allineate con le gerarchie ecclesiastiche.

gregge.

Quali sono oggi i contesti sociali o politici nei quali vede la coscienza morale più sopita?

Non penso che il nostro tempo sia peggiore di altri. La folla che grida per liberare Barabba è sempre la stessa. Così come sono gli stessi i giusti, quelli che nella Bibbia sono chiamati "le sentinelle di Isaia", "il piccolo resto". Un tempo si sarebbero chiamati profeti, oggi sono una minoranza silenziosa capace però di guardare oltre.

È possibile destare le coscienze addormentate?

Sì, e dovrebbe essere il compito della famiglia, della scuola, della chiesa, dei partiti politici. Oggi però viviamo in un periodo di grande sfiducia educativa, dove la scuola per prima ha deposto l'educazione per prediligere l'istruzione, dove nelle chiese si insegna tanta Bibbia e poca etica. Per indole non sono un pessimista, ma non posso nemmeno chiudere gli occhi di fronte alla realtà. Occorre saper vedere i problemi, isolarli e combatterli. Quando si parla di coscienza morale vedo i ragazzi di oggi più attenti e aperti dei loro padri, che erano ideologicamente più schierati. Sono convinto che il terreno sia favorevole perché rinasca davvero la coscienza morale. ■

Sarah Valtolina

LE RICHIESTE SONO LO 0,7% DEL TOTALE NAZIONALE

LA SITUAZIONE

FONTE: ELABORAZIONE DE "IL CITTADINO" SU DATI DELL'OSSERVATORIO STATISTICO INPS, AGGIORNATI AL 7 GENNAIO 2020

IN ITALIA
1,6 milioni di domande presentate
1,1 milioni accolte (**67%**)
457mila respinte o cancellate (**28%**)
88mila in lavorazione (**5%**)

NUCLEI FAMILIARI PERCEPTORI
90% cittadini italiani
6% cittadini extraUe con permesso di soggiorno
3% cittadini europei
1% familiari delle precedenti categorie

MONZA E BRIANZA
11.083 domande (**0,7%** sul totale nazionale)

Di cui **6.196** accolte, **1.138** in lavorazione, **3.749** respinte o cancellate

per **13.078** persone coinvolte e un importo mensile medio di **435,58** euro



Dopo le iniziali difficoltà della primavera 2019, ora la macchina dei Caf è a regime. I 45-55enni sono la fascia più interessata dalla misura di sostegno

Reddito di cittadinanza Domande raddoppiate a fine anno in provincia

di **Paolo Cova**

Impennata delle domande per il reddito (o la pensione) di cittadinanza, negli ultimi mesi del 2019, a Monza e in Brianza.

All'8 ottobre scorso le domande presentate, in tutta Italia, erano 1.558.898; al 7 gennaio 2020, secondo l'Osservatorio statistico dell'Inps (cui le domande arrivano dai Patronati, dai Centri di assistenza fiscale e dalle Poste), hanno superato 1,6 milioni (di cui 1,1 milioni accolte, 457mila respinte o cancellate, 88mila in lavorazione).

Monza "esplose"

A Monza e in Brianza le domande sono aumentate anche di più. Se a ottobre i nuclei familiari richieste



Dal mese di ottobre in poi il loro numero è passato da 6.743 a 11.083 (3.749 quelle respinte)

denti erano 6.743 (lo 0,4% sul totale nazionale), al 7 gennaio sono quasi raddoppiati: 11.083 (lo 0,7% sul totale nazionale). Di questi, sono state 6.196 le domande accolte, 1.138 quelle in lavorazione e 3.749 le respinte o cancellate, per 13.078 persone coinvolte e un importo medio mensile di 435,58 euro (493 euro a livello nazionale).

Dunque se fino a ottobre, a Monza e in Brianza, la corsa al reddito di cittadinanza non c'era stata, gli ultimi mesi del 2019

hanno segnato una svolta.

«Nel 2019 - spiega Silvia Magni del Caf della Cisl Monza Brianza Lecco - abbiamo trattato 600 domande. Ora ne stiamo ritrattando 200 per aggiornare l'Isce (l'Indicatore della situazione economica equivalente) che è scaduto a fine dicembre e va a aggiornato entro fine gennaio. Su 600 domande, 450 sono di cittadini italiani. Prevalgono i mononuclei familiari e la fascia di età tra i 45 e i 55 anni».

I "modelli estesi"

«Siamo molto impegnati - prosegue Magni - per i cosiddetti modelli estesi, cioè quei modelli per chi a suo tempo ha fatto domanda di reddito di cittadinanza e poi nel frattempo ha trovato lavoro

per cui il reddito va ricalcolato, se non revocato».

Al Caf della Cgil Monza Brianza nel 2019 sono pervenute 1630 domande, di cui 1221 da cittadini italiani, 49 da cittadini comunitari e 360 da cittadini extracomunitari. Nel 2020 le domande pervenute sono, al 21 gennaio, tre.

«Sia per età media che per numero dei componenti del nucleo familiare - rileva Eliana Schiada - la platea dei richiedenti il reddito (o la pensione) di cittadinanza è molto varia».

Quanto alla burocrazia, «non abbiamo subito intoppi particolari. All'inizio, la scorsa primavera, c'è stata qualche farraginosità ma ora ormai la macchina è rodata. Stiamo lavorando molto per rifare gli Isce in modo da avere

tutti i documenti per confermare o meno il diritto al reddito di cittadinanza».

Esiti sconosciuti

Resta qualche perplessità, in seno ai Caf, sull'esito delle domande: «A noi - spiega Schiada - non arriva l'esito delle domande, che l'Inps manda direttamente agli interessati. Né dai dati generali che l'Inps comunica riusciamo a capire quali, delle domande da noi inoltrate, abbiano avuto esito positivo oppure no. Nemmeno il rapporto con le persone che fanno domanda ci aiuta, perché chi vede respinta la sua domanda torna direttamente all'Inps o per domandare informazioni o perché magari l'ente chiede chiarimenti o integrazioni».

COME FUNZIONA | I primi 1469 titolari di assegno di ricollocazione sono convocati in queste settimane presso i Centri per l'impiego

Operativi 25 navigator ma sono i tutor dell'Afol a "governare" i beneficiari

Il reddito di cittadinanza è una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale. È un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari finalizzato al reinserimento lavorativo e sociale.

I cittadini possono chiederlo dal 6 marzo 2019, obbligandosi a seguire un percorso personalizzato di inserimento lavorativo e di inclusione sociale. Se il nucleo familiare è composto da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni si chiama pensione di cittadinanza. Il beneficio è concesso anche se i componenti ultra 67enni convivono con persone disabili gravi o non autosufficienti (come così definite

ai fini Isce).

Logico quindi che ad essere coinvolti siano anche i centri per l'impiego dell'Afol (Agenzia per la formazione, l'orientamento e il lavoro) Monza Brianza di Monza (due), Seregno, Cesano Maderno, Vimercate e Concorezzo.

Qui operano i 25 navigator chiamati ad affiancare i titolari del reddito di cittadinanza nella ricerca attiva di un'occupazione. 125 navigator (erano 27, due si sono dimessi e devono essere rimpiazzati dall'Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, da cui dipendono) hanno seguito l'iter formativo e da questo mese affiancano gli operatori dell'Afol.

«Stiamo individuando con

CHI PRENDE QUANTO

FONTE: OSSERVATORIO STATISTICO INPS - DATI AGGIORNATI AL 7 GENNAIO 2020

CLASSE DI IMPORTO PERCEPTO (IN EURO)	NUMERI COMPONENTI NUCLEO						TOTALE
	1	2	3	4	5 e più	TOTALE	
Fino a 200,00	102.864	46.185	26.102	19.945	9.851	5.474	210.421
200,01 - 400,00	53.273	38.831	36.809	28.874	13.494	7.022	178.303
400,01 - 600,00	202.373	42.882	26.440	21.349	9.516	4.727	307.287
600,01 - 800,00	47.475	59.173	45.704	22.082	9.451	4.592	188.477
800,01 - 1.000,00		20.741	30.898	35.469	14.312	8.124	109.544
1.000,01 - 1.200,00		95	10.700	16.537	9.935	4.466	41.733
Oltre 1.200,00			5	2.858	1.961	873	5.697
Totale	405.985	207.907	176.658	147.114	68.520	35.278	1.041.462

Anpal gli obiettivi per ogni navigator - spiega Stefania Croci, direttrice area Lavoro di Afol - I navigator hanno iniziato ad operare affiancando i nostri operatori nel convocare i beneficiari degli assegni di ricollocazione rilasciati ai 1469 primi beneficiari brianzoli del reddito di

cittadinanza (tranne per chi è già titolare di una politica attiva, come per esempio Dote unica o Garanzia giovani). Altri beneficiari si aggungeranno man mano. Il compito dei navigator è assistere tecnicamente i nostri operatori, che sono a loro volta i veri "tutor" dei beneficiari,

coloro che erogano gli assegni. I beneficiari sono collegati, per nome e cognome, ai tutor. Il navigator fa da supporto al tutor nel cercare le opportunità di lavoro sul mercato e renderle disponibili a tutti. I nostri operatori sono 32, di cui una parte fa anche da tutor». P.Cov.

UNIONE ARTIGIANI Il segretario generale Marco Accornero spiega la situazione con luci e ombre delle aziende sul territorio

«Brianza, segnali non incoraggianti Ripresa per legno, servizi e trasporti»

«Registriamo un calo nella seconda parte del 2019 e all'inizio del 2020: le stime internazionali parlano di un rallentamento. Non siamo ancora in recessione ma il settore della produzione meccanica registra una frenata, compensata in parte dai servizi. Per la Brianza, insomma, non ci sono segnali particolarmente incoraggianti. Milano sta avendo, invece, un suo andamento positivo autonomo».

Marco Accornero, segretario generale dell'Unione Artigiani Milano Monza e Brianza, vede così la situazione degli artigiani brianzoli che, al di là delle difficoltà vedono una ripresa del legno arredo, dei servizi alla persona (estetisti, acconciature,

massaggi) e anche dei trasporti, sostenuti dal boom del commercio online.

Uno dei temi spesso sottolineati dalle aziende è quello dei ritardi nei pagamenti. Qual è la situazione sia da parte della pubblica amministrazione, sia dei privati?

I tempi di pagamento della pubblica amministrazione rimangono superiori a quelli del mercato privato. La situazione in Lombardia rispetto a qualche anno fa, comunque, è migliorata. Dipende comunque da amministrazione ad amministrazione. Rispetto al resto del Paese la situazione è migliore. Tra i privati, non essendo ancora conclamata la recessione la situazione è migliorata. Vi è un pro-

blema legato alla stretta del credito che fa soffrire le piccole imprese. Registriamo qualche tensione nei rapporti fra le piccole imprese

Innovazione tecnologica: le aziende artigiane sono sufficientemente sostenute? Quanto devono ancora innovare?

Chi non innova non resta sul mercato, specie in realtà come la Brianza in comparti produttivi come l'automotive, la meccanica di precisione: l'innovazione è una costante. Oltre un quarto, se non un terzo del pil qui viene dal commercio con l'estero: senza l'innovazione le imprese non sopravvivrebbero

Quali segnali arrivano, invece, dal



Marco Accornero

punto di vista dell'occupazione?

I dati seguono un trend positivo: l'occupazione 'formale' sta continuando a crescere. Certo, molti lavorano part time, con rapporti brevi, a tempo determinato, a chiamata. Nell'artigianato questo fenomeno è ridotto. L'artigiano punta a formare una persona nella sua azienda e a tenerlo al suo interno: la qualità

delle persone fa la differenza.

Qual è il giudizio degli artigiani brianzoli sulla manovra del Governo?

Ci sono luci e ombre: è stato evitato l'aumento dell'Iva, abbiamo scampato il pericolo dello sconto in fattura, è stato confermato il programma per l'industria 4.0. Ma per quanto riguarda il taglio del cuneo fiscale le risorse vengono usate per agevolare i dipendenti. Per noi era meglio abbattere il costo del lavoro per le aziende, specialmente in un periodo di rallentamento economico. Sugar e plastic tax, infine, potrebbero non rendere più competitivi alcuni settori in cui ci sono imprese artigiane. ■

L'Ufficio postale di Agliate resterà chiuso per sempre

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso presentato dal Comune contro l'ente

CARATE
di **Sonia Ronconi**

Il Consiglio di Stato ha detto "no" alla riapertura dell'Ufficio postale di Agliate. La prima sezione del Consiglio di Stato si è pronunciata sull'abolizione dello sportello di via Cavour, rigettando il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica inoltrato dal Comune contro Poste Italiane e contro il Ministero dello Sviluppo economico per chiedere l'annullamento del provvedimento con il quale nel settembre 2015 la società che si occupa della gestione del servizio postale in Italia ha fatto chiudere, fra gli altri, lo sportello nella frazione di Agliate.

Il ricorso del Comune era stato fatto poiché la decisione era stata ritenuta "illegittima" e fatta in inadempienza di una serie di obblighi che gravavano sul gestore di un servizio per concessione pubblica. Nel parere, di circa un anno fa, ma che è stato depositato e notificato solo in questi giorni, i giudici hanno evidenziato che «la chiusura è stata effettuata nel rispetto dei criteri previsti dalla normativa di settore e coerentemente alle competenze di Agcom (l'Autorità per le ga-



L'Ufficio postale di Agliate, la chiusura è stata decisa nel 2015

(CdG)

ranzie nelle comunicazioni) di Poste Italiane».

Il Consiglio di Stato ha ritenuto che la sospensione del servizio nella frazione sia stato fatto da Poste Italiane in base alla valutazione i parametri economici che l'azienda può stabilire a livello regionale.

La notizia della chiusura della Posta era arrivata come un fulmine a ciel sereno nel giugno 2015. Gli uffici postali brianzoli

LA DECISIONE

È stata riconosciuta la possibilità di eliminare sportelli in base a criteri economici regionali

risparmiati dal piano di riordino di Poste Italiane erano stati quello di Vergo Zoccorino a Besana Brianza e di Ruginello a Vimercate. Chiusi invece invece Capriano a Briosco, Agliate a Carate e Omate ad Agrate Brianza. L'amministrazione di Carate aveva preso molto male la notizia della chiusura dello sportello nella frazione. Da qui le firme raccolte dal comitato di quartiere che però non sono bastate a far cambiare idea alla dirigenza di Poste Italiane. Ma oggi, purtroppo dopo anni di battaglie, lettera al Presidente della Repubblica e ricorso al Consiglio di Stato, l'ufficio postale di Agliate non alzerà più la saracinesca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I soldi sono finiti, la San Giuseppe chiude

La notizia data dalla scuola alle famiglie. Nuove iscrizioni annullate e incerto il futuro dei piccoli che frequentano nido e materna

ARCORE

di **Antonio Caccamo**

Precipita la situazione alla scuola San Giuseppe. Da anni in difficoltà economica, aspettava un rilancio e invece rischia di chiudere a giugno. Il Consiglio di amministrazione della Fondazione che la gestisce, nominato dalla giunta comunale, è stato costretto ad alzare bandiera bianca e a scrivere alle famiglie che non potrà prendere nuove iscrizioni per il prossimo anno scolastico. Nella mail inviata a mamme e papà si parla di sospensione: «vi dobbiamo comunicare che l'opera educativa che la Civica Fondazione ha sostenuto per tanti anni si trova in difficoltà economiche ed organizzative. L'impossibilità di alleggerire i costi di gestione, l'aumento di oneri di ogni tipo e il venir meno di sostegni finanziari ci costringono ad assumere la decisione drastica di sospendere le iscrizioni all'Asilo San Giuseppe per il prossimo anno».

I genitori riavranno indietro i soldi già dati: «ogni cifra da voi versata in fase di preiscrizione vi verrà resa, motivo per cui vi si invita a comunicarci il vostro iban e l'importo pagato». Il Cda lascia aperta la porta del rilancio: «si tratta di una sospensione, nella speranza di poter appianare la situazione e riprendere l'opera educativa».

Cosa succederà ora? I bambini



che già frequentano l'asilo nido e la scuola materna a giugno potranno tornare al San Giuseppe oppure saranno distribuiti nelle altre scuole di Arcore? Nulla si sa. La sindaca, Rosalba Colombo, e gli assessori tengono le bocche cucite: spiegheranno tutto in una conferenza stampa che sarà convocata nei prossimi

LA LETTERA

«Una sospensione nella speranza di appianare la situazione e poter riprendere l'opera educativa»

La sindaca Rosalba Colombo dovrebbe nei prossimi giorni far sapere le intenzioni del Comune

mi giorni. In dubbio anche la sorte dei circa 20 dipendenti, tra educatrici e impiegati.

La vicenda, di cui si è occupata Il Giorno nei mesi scorsi, è precipitata dopo il rifiuto di una banca a concedere un mutuo di 550 mila euro. Soldi che sarebbero serviti per la manutenzione straordinaria dello stabile di via Tommaselli e per pagare i creditori.

Travolta dalla crisi, lo scorso autunno si è dimessa la presidente del Cda, Cristina Maranesi. Ora è bagarre politica: «La cosa grave - accusa Cristiano Puglisi, capogruppo di Fratelli d'Italia - è che la giunta abbia sempre negato la drammaticità della situazione. Ha creato in questo modo un enorme problema sociale. Il sindaco a questo punto dovrebbe dimettersi. Il 20 gennaio ci hanno comunicato di avere ricomposto il cda nominando Tommaso Fermi al posto di Cristina Maranesi e ora scopriamo che il giorno dopo si è decisa la chiusura».

Il problema del San Giuseppe è che ha troppi debiti e nessuna autosufficienza. La sua sopravvivenza è garantita dai contributi pubblici, che arrivano da Comune, Regione e Provveditorato agli studi.

I CONTI

Dal Comune un milione e mezzo

È quanto dato alla Fondazione dal 2011 a oggi

ARCORE

Dal 2011 solo da Villa Borromeo sono arrivati poco meno di 1,5 milioni. Nonostante che i fondi ricevuti dalla Fondazione nel tempo abbiano subito un taglio «anche perché gli ingressi di bambini residenti ad Arcore dal 2012 a oggi si sono dimezzati - ha spiegato l'assessore alla Cultura, Paola Palma - Nel 2012 erano 102, nel 2019 66». La scuola paritaria nata nel 1891, comprende asilo nido (50 bambini) e materna con sezione primavera (94 bambini) e 20 dipendenti, più 4 a tempo determinato, 3 ritenute d'acconto e 2 partite iva. Pesa il costo del personale, che non può essere ridotto perché per legge va garantito il rapporto 1/20 per la materna e 1/7 per il nido.

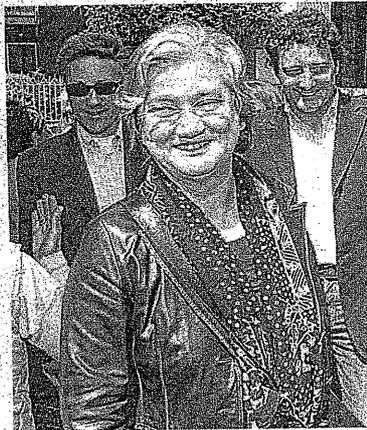
L'appuntamento

La Bindi inaugura la scuola politica

L'ex ministra alla Sanità oggi alla Cgil per la presentazione dei corsi

MONZA

È stata ministra della Sanità e, più recentemente, presidente della Commissione parlamentare antimafia. Rosy Bindi, comunque la si pensi, è stata una delle protagoniste della politica italiana negli ultimi 25 anni. E oggi alle 16 sarà in città per inaugurare la sesta edizione della Scuola di Formazione Politica Alisei. Un corso che quest'anno avrà come tema: "Terra! Orizzonti e strumenti per un futuro sostenibile" e sarà dedicato a giovani tra i 16 e i 26 anni.



L'appuntamento con l'inaugurazione è alle 16 in via Premuda, nella sede della Camera del Lavoro di Monza, ed è aperto a tutti.

All'inaugurazione interverranno per un breve saluto anche Angela Mondellini, segretaria generale della Cgil di Monza e Brianza,

e Elena Lattuada, segretaria generale della Cgil Lombardia. A Irene Zappalà, curatrice didattica del progetto, e Giorgio Garofalo, presidente dell'Associazione Alisei, invece, il compito di illustrare il percorso formativo del 2020. Dieci lezioni e due laboratori, per un totale di 23 relatori, in un percorso che va dal 6 febbraio, primo vero giorno di lezione, al 2 aprile.

«La partecipazione alla Scuola è gratuita con la tessera dell'Associazione Alisei. Ci si iscrive entro il 6 febbraio, inviando la propria candidatura a info@alisei.tv. Sul sito www.alisei.tv si può trovare il programma del corso. Per ulteriori informazioni è possibile contattare anche lo 039.2731222», spiega Giorgio Garofalo.

Fabio Lombardi